Il campionato chiama i rossoneri alla riscossa

Quale Milan sarà dopo Manchester?

Liedholm preoccupato: « Arriva il "Toro" e noi siamo ridimensionati »

●KIDD ha scoccato il tiro che frutterà il terzo gol

Il Milan ripone il passaporto nel cassetto e cerca conforto in campionato. L'ultimo «charter» della stagione l'ha strappato all'Europa riconducendolo ad una dimensione più ridotta. La gelida notte del «Maine Road» ha ribadito le perplessità della vigilia. Il Milan a Manchester s'è portato appresso il suo zaino fatto di incertezze e di inesperienza, hanno ribadito, i rossoneri, le storiche frustrazioni di cui il calcio italiano soffre nei confronti di quello, duro e spietato, degli inglesi

«*Ne siamo usciti ridimensionati* — ha sussurrato con molta onestà Nils Liedholm — *ora si tratta di ritrovare certi equilibri nervosi. Domenica arriva il "Toro" e ci giochiamo, noi e loro, parecchio*». In effetti sarebbe interessante sapere quale Milan ci ha restituito la Coppa Uefa. Sarà un Milan complessato? Oppure sarà un Milan esplosivo, carico di rabbia? Liedholm, piuttosto provato dall'esperienza anglosassone, dice di non poterlo prevedere. Si augura, ovviamente, di ritrovare i suoi «soldati» lucidati a nuovo.

«*In campionato* — sostiene il tecnico milanista, — *è molto più facile mascherare l'inesperienza. A livello internazionale certe carenze si pagano dolorosamente, lasciano il segno sulla pelle. E noi, con tutta sincerità, siamo di un candore impressionante. Il mio Milan è all'altezza del calcio britannico. Solo che non conosce l'automatismo negli schemi difensivi. Quando loro venivano avanti anche con i terzini, succedevano cose irrenarabili davanti ad Albertosi. E dire che avevamo studiato tutta una serie di accorgimenti proprio per evitare che ci soffocassero sui calci piazzati*».

Anche il presidente Colombo è uscito dagli spogliatoi del «Maine Road» portandosi dietro una equilibrata e lucida radiografia dell'incontro. «*Sento che qualcuno dei ragazzi recrimina per certe occasioni fallite, soprattutto nella ripresa. In realtà se fossimo riusciti a segnare, quelli avrebbero ripreso a martellarci senza pietà. Sarebbe finita 4-1 o 5-2, è vero, ma ditemi voi che cosa sarebbe cambiato...*».

Giustissimo. Il Milan di Manchester non è mai stato in partita. O meglio, lo è stato, ha illuso, per una decina di minuti. Quelli d'avvio. Poi, come una collina fradicia di pioggia, è franato penosamente, ricoprendosi tutto di fango.

Il City di Tony Book ha prodotto calcio vigoroso ma corretto. Si è aperto la strada verso l'area milanista con autentici colpi d'accetta, possedendo il terreno di gioco nella sua totalità, sparando con disinvoltura parabole smarcanti, profonde e pungenti. Ha giocato, il City, alla Giostra della Quintana, divertendosi a colpire con durezza il bersaglio.

Evidentemente il Milan, sullo stesso prato che, soltanto due stagioni orsono, conobbe le atroci sofferenze della Juve, si è trovato a disputare una gara atipica. Costretto cioè a cercare con determinazione la via del gol per ribaltare, in qualche modo, il 2-2 dell'andata. Ma lo ha fatto con Sartori, apparso assai acerbo e persino troppo propenso a plateali scorrettezze, e con un «motore» praticamente privo di pistoni, forse l'assenza di Bigon ha indebolito più del previsto i fragili argini che avrebbero dovuto incanalare e addolcire la furia britannica. Novellino, che ha giocato febbricitante, Antonelli e Rivera, belli a vedersi, non possono giocare contemporaneamente. Sembravano tante ballerine dirottate per caso nel cuore di una corrida. Soprattutto Antonelli ha ribadito di non possedere ancora una spiccata personalità. Con la palla al piede è capace — quando vuole e se vuole — di creare calcio fantastico ma è assente sul piano delle geometrie, corre a testa bassa e reagisce isericamente.

Liedholm concorda: «*Purtroppo domenica non potrò disporre nè di Bigon nè di Chiodi. Per forza di cose dovrò affidarmi a questa squadra...*». E in questa squadra debole, nello scheletro, c'è anche un reparto arretrato fuori fase. Leggete un po': Albertosi sta attraversando un periodaccio. E' incerto sulle uscite, forse gli si sono appannati i riflessi. Bet non sa più fermare a dovere il suo avversario diretto. Kidd, come già era accaduto a San Siro, lo ha ridicolizzato. Baresi, l'aggraziato e classicheggiante Baresi, soffre di inesperienza e poi nei momenti decisivi diventa «Fantomas»: si nasconde che è un piacere. Collovati è un duro ma contro avversari robusti nello spessore tecnico (come Barnes ad esempio) diventa un birillo impazzito. Dunque l'identikit del Milan targato Mec è piuttosto sconfortante. Ma la vita continua e torna il campionato. Domenica c'è il «Toro», Manchester è già un ricordo...

Alberto Costa

Da oggi la finale di Coppa Davis a Palm Springs

Stati Uniti-Gran Bretagna Mc Enroe chiave del match

Il giovane tennista yankee è di origine irlandese

Da oggi a domenica, a Palm Springs (California) 68.a edizione della Coppa Davis, con novità. Infatti dopo 41 anni si ritrova in finale la Gran Bretagna e cioè il paese che ha inventato il tennis moderno ma che dai tempi di Fredd Perry non riesce ad avere una squadra decente. Gli inglesi affronteranno gli Stati Uniti del giovinetto terribile John Mc Enroe (yankee di origine irlandese nato in Germania Federale) ed è assai improbabile che riescano a vincere la Coppa di mister Wight Davis. Ma in «Davis» non si può mai dire: i valori assoluti vi contano infatti meno che nelle competizioni individuali: si scende in campo a freddo senza aver avuto tempo di rodarsi si patisce l'ambiente, si avverte l'importanza della bandiera.

Gli inglesi si affideranno a Chris «Buster» Mottram — uno strano personaggio, astioso e avido ma di sicuro talento — ai fratelli gallesi John e David Lloyd e al vecchio mancino Mark Cox. Gli americani oltre a Mc Enroe faranno scendere in campo Brian Goottfried come secondo singolarista e la coppia Bob Lutz-Stan Smith nel doppio.

L'ANTICA SFIDA — Vale la pena — ribadendo che di fronte a questo tennis moderno, crudele e sperperatore di eccessive risorse sportive la Coppa Davis resta un momento ineguagliabile e insostituibile — dare uno sguardo alle sedici volte (il bilancio è favorevole agli Stati Uniti, 9-7) che britannici e yankees si sono affrontati dal 1900 al 1963 (data dell'ultimo confronto tra i due paesi).

La celebre coppa è nata 78 anni fa quando Dwight Davis fece fondere 217 once d'argento da alcuni gioielleri bostoniani. Il trofeo che ne venne fuori sarebbe stato consegnato alla squadra vincitrice della sfida tra tennisti americani e britannici. Gli inglesi, che allora erano i migliori del mondo, pensarono di cavarsela inviando la squadra «B», visto che i celeberrimi fratelli londinesi Reginald e Laurie Doherty «Big Do» e «Little Do») non se la sentivano di traversare l'Atlantico. Ma la presunzione britannica fu punita e Baby Gore, Herbert Barret e il numero uno di Scozia Ernest Black subirono una dura sconfitta (0-3) sui campi di Longwood, a Boston.

Niente rivincita nel 1901 (gli inglesi rifiutarono la sfida) e seconda edizione nel 1902. Stavolta c'erano i Doherty ma gli americani — a Bay Rigde, nei pressi di New York — grazie al punto decisivo di Malcom Whitman vinsero 3-2. Nel 1903 primo successo degli inglesi che si tennero la coppa anche nel 1904 (ma sbaragliando il Belgio). I Doherty erano davvero prodigiosi e a Wimbledon, nel 1905 e nel 1906, inflissero un duplice cappotto (5-0) alla squadra yankee. Nel 1908 Big e Little Do non c'erano più e così Larned e Wright non ebbero difficoltà a conquistare (4-1) il terzo successo sui rivali d'oltre Atlantico. Ma quella partita valeva per la semifinale perchè ormai si era affacciata una potenza temibilissima nel mondo ancora ristretto del tennis. l'Australia.

GUGLIELMO IL GRANDE — Tra Stati Uniti e Gran Bretagna semifinale anche nel 1909 e nel 1911 (5-0 e 4-1 per gli americani). Challenge round, dopo sette anni, nel '13 a Boston, e infine tre semifinali, nel '20, nel '31 e nel '33. Questi tre confronti, così lontani uno dall'altro, furono illuminati da due grandi campioni: Big Bill Tilden e Fred Perry. «Big Bill», figlio di una pianista e di un affarista impegnato anche in politica, e considerato il più grande tennista di tutti i tempi, nel '20 era affiancato da «Little Bill» (William Johnston), un giocatore che gli americani amavano moltissimo perchè lo sentivano più vicino, mentre «Big Bill» aristocratico e ironico, invincibile e altero gli sembrava d'un altro pianeta. «Big Bill» e «Little Bill» sbaragliarono gli inglesi 5-0 sull'erba «sacra» di Wimbledon.

Fred Perry era molto diverso da William Tilden. Si trattava innanzitutto del primo grande campione europeo di estrazione popolare. Suo padre era artigiano e sindacalista e riuscì anche a rappresentare il Partito Laburista al parlamento britannico. Fred fu il primo tennista capace di eccellere in due discipline sportive: nel '29 infatti divenne campione mondiale di ping pong Per trovare un altro campione di tennis capace di svettare in due discipline diverse bisognerà attendere i tempi di Jon Tiriac, nazionale romeno in Coppa Davis e di hockey su ghiaccio. Nel '31, nel '33, nel '34 e nel '35 Fred Perry, egregiamente affiancato da Bunny Austin, sconfisse la squadra yankee in semifinale (3-2 nel '31 e 4-1 nel '33) e in finale (4-1 nel '34 e 5-0 nel '35) Nel '37, senza Perry, rivincita americana (4-1).

LA LUNGA ASSENZA — Di lì nessun confronto tra Gran Bretagna e Stati Uniti fino al '63, a Bournemouth, dove in un match dei quarti di finale Chuck Mc Kinley e Frank Froehling fecero a pezzi Mike Sangster, un picchiatore di servizi del tutto sprovvisto di talento tennistico, e Bill Knight, un discreto palleggiatore e nulla più. Sono passati 15 anni dalla punizione di Bournemouth e gli americani sono ancora i favoriti, pur non potendo disporre dell'avido Jimmy Connors e dello stanco (ma non troppo, visto che gioca in Europa) Vitas Gerulaitis.

Come finirà? Lo diranno i campi di Palm Springs e l'immensa volontà britannica di riportare a casa una coppa che dai tempi del grande Perry parla un inglese diverso da quello che si parla a Londra, a Cardiff e a Glasgow.

Remo Musumeci

● MC ENROE sarà la chiave del match?

A Barcellona

La Pro Recco ci riprova in Coppa dei Campioni

Dal nostro inviato

BARCELLONA — La Pro Recco comincia oggi l'avventura della finalissima della coppe Campioni di pallanuoto. A Barcellona l'attende infatti l'impegno con il Wurzburg, con la squadra degli universitari ungheresi dell'Orvosi e con i padroni di casa del Montjuich nel tentativo di ripetere l'impresa che già una volta le riuscì (una quindicina di anni orsono) di conquistare il titolo europeo di club.

«Siamo preparati forse al meglio — dice Mimmo Barlocco, allenatore dei campioni d'Italia — ad un livello che mi pare sia simile a quello della fine del campionato scorso e che ci consentì la rimonta sulle Canottieri. Durante queste fase di preparazione abbiamo avuto alcuni contrattempi, come quello di Trezza che è stato colpito da un leggero attacco influenzale, e di Massa che ha accusato un risentimento alla spalla sinistra, ma i due giocatori sembra abbiano recuperato in pieno. Spero quindi che non debbano accusare cedimenti nel corso dei tre decisivi incontri del torneo».

Un torneo quello che sta per cominciare che presenta alcune novità: la più rilevante è l'assenza di formazioni jugoslave, una delle quali, il Kurcola, proprio domenica ha conquistato la coppa delle coppe. Ma l'altra formazione jugoslava, considerata ancora più forte, il Partizan, è stata invece estromessa dalla coppa dei Campioni. Se valesse solo il gioco in vasca la Pro Recco avrebbe buone possibilità di centrare l'obiettivo, ma ci sono da tenere presenti anche le manovre a tavolino. Proprio nella finale di molti anni fa, sempre a Barcellona, i recchesi furono abili ed inserirsi nella manovra sfruttando i giochi che mravano a far passare il turno al Montjuich. Ma questa volta ciò che conta è il primato e quindi la Coppa. «Gli avversari — dice ancora Barlocco — sono tutti forti: soprattutto gli ungheresi per l'esperienza, ed i tedeschi perché hanno due notevoli tiratori da fuori. E noi siamo in condizione di giocarcele ad armi pari nella speranza di fare centro».

Queste le probabili formazioni: PRO RECCO: Trezza, Baldinetti, Solimei, Galbusera, Simeoni, Bisio, Ghibellini, Massa, Castagnola, Lagostena, Revello.

MONTJUICH: Franch, Bertran, Martinez II, Alonzo, Roberi, Villa, Fitè, Gasch, Sans, Puig, Martinez I.

WURZBURG: Kilian I, Kilian II, Mechler, Will, Rieder, Gerhrard, Jobst, Richter, Blumlein, Wendel, Hanf.

ORVOSI: Fekete, Szivor, Bodnar I, Konrad III, Hamori, Vindich, Sudar, Kuncs, Gall, Mastrai, Farago.

Sergio Veccia

Oggi Franchi presidente FIGC

ROMA — Intenso programma di fine settimana per i dirigenti del calcio nazionale. Questa mattina, alle 9,30, nella sede di via Allegri, si svolgerà il Consiglio Federale della FIGC e quindi nel pomeriggio, dalle 15, nell'Auditorium della Tecnica all'EUR, l'assemblea federale straordinaria durante la quale si procederà all'elezione del nuovo presidente della FIGC, dopo che mesi fa Franco Carraro è passato alla presidenza del CONI. L'eletto sarà il dott. Artemio Franchi. Questo l'ordine del giorno dei lavori della assemblea: 1) verifica dei poteri; 2) costituzione dell'ufficio di presidenza dell'assemblea (presidente, segretario ed eventualmente un vicepresidente, un vicesegretario e due o più questori); 3) relazioni del dott. Franco Carraro; 4) elezione del presidente della FIGC; 5) modifiche dello statuto federale. Domani, infine, nello stesso Auditorium della tecnica all'EUR, si terrà l'assemblea della Lega nazionale dilettanti che provvederà all'elezione del nuovo presidente dopo che l'attuale, Artemio Franchi, sarà stato eletto presidente federale il giorno precedente.

Da domani Coppa del mondo (in TV)

Plank sfida gli austriaci

Thoeni e Gros a caccia dei punti della combinata che vede favoriti gli austriaci Stock e Steiner - Anche le azzurre in gara

Domani e domenica si ricomincia con la Coppa del Mondo. E c'è subito la novità che la «prima neve» non è quella ormai classica di Val d'Isere — «gigante» e discesa libera, maschile e femminile, col premio di combinata intitolato al nome di Henri Oreiller — ma l'altra, certamente meno nota, di Schladming. La Coppa del Mondo inizia quindi in Austria, su una pista che Josef Walcher, campione del mondo, conosce meglio di se stesso. C'è un'altra novità, che riguarda le donne. Di solito Val d'Isere accomunava ragazzi e ragazze ma stavolta, visto che la stazione invernale francese non ha neve, si avrà una apertura simultanea: maschi, come detto, a Schladming, donne a Piancavallo.

In Austria si sono subito messi in luce i «kamikaze» canadesi e Ken Read ha realizzato il miglior tempo nella prima serie di discese: 2'02"10 davanti allo svizzero Walter Vesti (2'02"17) e a Franz Klammer (2'02"27). Herbert Plank, migliore degli azzurri, ha fatto l'ottavo tempo (2'03"95).

In Italia si è messa immediatamente in evidenza la elvetica Marie Therese Nadig, che certamente non vincerà la Coppa del Mondo ma che comunque creerà qualche problema, in «libera» alla grande Annemarie Proell.

Il programma della simultanea di Coppa è invertito, nel senso che le ragazze cominceranno con la discesa mentre gli uomini inizieranno con lo slalom gigante. Ecco comunque il dettaglio corredato dagli orari della trasmissione televisiva: domani «gigante» maschile a Schladming (TV Rete 1 ore 23, sintesi di 15 minuti) e «libera» femminile a Piancavallo (TV Rete 1 dalle 16 alle 17); domenica «libera» maschile (TV Rete 2 in diretta) e «speciale» femminile (TV Rete 2 in diretta).

Entrambe le prove assegneranno i primi preziosi punti della combinata e saranno tre gli azzurri a tentare di afferrarne il più possibile: Gustavo Thoeni, Piero Gros e Herbert Plank. I liberisti azzurri in gara saranno sei: Herbert Plank, Renato Antonioli, Mauro Maffei, Klaus Happacher, Giuliano Giardini e Danilo Sbardellotto. Bisognerà osservare con molta attenzione quest'ultimo — è un valtellinese di 18 anni, figlio di un operaio veneto — ha la volontà e talento e la pista di Schladming (dura e veloce) gli si adatta assai bene.

Le azzurre sono attese alla prova del nove dopo gli straordinari successi dello «speciale» dello Stelvio e nel «parallelo» di San Vigilio. Alle ragazze manca ancora qualcosa in «gigante», e il preparatore atletico Daniele Cimini (che è anche vicedirettore agonistico) assicura che ai primi di gennaio saranno a punto (nel senso che arriveranno assieme alle prime).

La pista di Schladming è lunga 3.600 metri ed è molto dura. Inizia con un tuffo che si ammorbidisce, ma non quanto basta, per frenare la velocità, nella parte mediana. A renderla più difficile contribuiscono lastre di ghiaccio sparpagliate qua e là. Dovrebbe essere la pista degli austriaci — che vi si stanno allenando da parecchio tempo — e dei nordamericani, spericolati come sempre. Ma Plank è deciso a star davanti a tutti. E poi ci sono gli svizzeri e quell'Anton Steiner che si accontenterà di finire nei primi 15 per tentare di vincere la combinata. Anche se il favorito numero uno dei combinatisti è l'altro austriaco Leonard Stock, Thoeni permettendo, ovviamente.

r. m.

A Torino dal 15 al 17 dicembre il Congresso AICS

ROMA — Il quinto congresso nazionale dell'Associazione Italiana Cultura e Sport, l'Ente di promozione ispirato dal Partito Socialista Italiano, è stato presentato ieri alla stampa dal presidente Enrico Guabello: avrà luogo a Torino dal 15 al 17 dicembre imperniato su «temi» discussi dalle società nel dibattito pre-congressuale. Guabello, parlando dell'avvenimento, ha sottolineato la necessità di portare concreti contributi per giungere rapidamente ad una legge di riforma dello sport che ponga in evidenza il ruolo determinante della scuola e per sollecitare il dibattito affinchè anche le leggi all'esame del Parlamento per la riforma sanitaria e universitaria non ignorino i problemi della attività motoria e dello sport. In tema di impianti, Guabello ha sostenuto che non potendo — a suo parere — le Regioni affrontare in toto il grosso problema delle attrezzature, tale problema deve essere affrontato direttamente dallo stato che deve restituire allo sport quanto dallo sport riceve attraverso il «Totocalcio».

Sulla linea dei nuovi orientamenti socialisti, Guabello ha anticipato che fra le proposte che l'AICS farà ci sarà un invito all'incremento dell'impiantistica privata e un altro invito allo Stato perchè intervenga in aiuto della iniziativa privata.

Contro i petroniani vittoria d'obbligo per i biancazzurri

Lovati: «Il Bologna mi mette paura»

Il tecnico laziale conferma la formazione di domenica

ROMA — «*Questo Bologna mi fa proprio paura*», dice subito Bob Lovati, dopo lo allenamento di ieri pomeriggio. «*Mi fa paura perchè è in una situazione di classifica tutt'altro che allegra, è reduce da una sconfitta e quindi desideroso di riscattarsi, poi perchè per la Lazio non esistono altre alternative, all'infuori di un franco successo, che cancelli Catanzaro. Capite bene che noi abbiamo tutto da perdere da questo incontro. Soltanto una bella vittoria, farebbe ritornare un po' di tranquillità nell'ambiente. Non è che ci sia del nervosismo in giro, però è anche indubbio che un risultato diverso dalla vittoria, finirebbe per suscitare il solito vespaio di polemiche, di chiacchiere, oltre a rendere la nostra classifica non più tanto sicura. E poi non possiamo fallire questo obiettivo, che sulla carta è considerato facile, visto che siamo attesi da una cinquina di partite da vero brivido: Torino, Napoli fuori casa, Perugia in casa e nuovamente Milan e Juventus fuori casa. Solo a parlarne mi si accappona la pelle*».

— A parte la sconfitta con i giallorossi di Calabria, la squadra, secondo i giudizi della critica è apparsa in netto miglioramento.

«*E' stata solo una partita sfortunata* — ha proseguito il tecnico laziale — *perchè come gioco i miei ragazzi sono riusciti a sviluppare un calcio migliore di quello espresso per esempio contro il Verona. Io credo di essere sulla buona strada, provando e riprovando, credo di essere riuscito a mettere per bene tutte le tessere del mosaico. Manca ancora qualcosa, ma ora so cosa*».

L'inserimento di Nicoli, finalmente all'altezza della situazione, ha conferito più solidità a centrocampo oltre ad una maggiore dinamicità. «*Io sono stato sempre convinto del valore di Nicoli; erano gli altri a dubitarne. Ha avuto la sfortuna di subire un noiosissimo infortunio prima e poi ha accusato difficoltà d'ambientamento. Io stesso ho cercato di usarlo al momento giusto, per non correre il rischio di bruciarlo e il ragazzo, vista la campagna contraria che ha avuto intorno ha corso veramente questo rischio. Per fortuna non è uno stupido e inoltre è un ragazzo di carattere, per cui è riuscito a superare il momento critico. Ve ne accorgerete presto quanto vale il ragazzo. Il suo apporto ha conferito al centrocampo un chiaro miglioramento*».

● MARTINI

Contro il Bologna, formazione praticamente fatta?

«*Tutti confermati. Al momento è la migliore formazione che posso mandare in campo*».

— S'è sparsa voce che nelle prossime trasferte potrebbe essere esclusa una punta e nel qual caso Garlaschelli?

«*Ma vogliamo scherzare? Abbiamo il tandem d'attacco più prolifero del campionato e mica sono matto a scinderlo. Sono soltanto chiacchiere e nulla più*».

I biancazzurri hanno proseguito ieri la preparazione disputando la solita partitella tra titolari e riserve; risultato finale 2-1 per i titolari con doppietta di Garlaschelli e gol della bandiera di La Preziosa per le riserve.

Alla partita non hanno preso parte Martini, ancora un pochino dolorante al ginocchio e Lopez, che nella nottata di mercoledì ha accusato dei disturbi intestinali.

p. c.

Ieri in allenamento i giallorossi hanno segnato 17 gol

Una Roma più concreta fa sperare Valcareggi

Il tecnico romanista ha già deciso la formazione

ROMA — La Roma è tornata a disputare la partita di allenamento al campo delle Tre Fontane aprendo le porte al pubblico col quale cerca di ristabilire, ovviamente, buoni rapporti. Squadra allenatrice l'imbattuta Monteur, prima in classifica, del girone B della seconda categoria. I giallorossi hanno segnato 17 reti e ne hanno subita soltanto una. La partita va tuttavia divisa in due parti. Nella prima, quella giocata dalla stesa formazione che domenica vinse con l'Avellino sono state segnate nove reti contro l'unica messa nel sacco dagli allenatori. Quattro volte è andato a segno Pruzzo, due Ugolotti ed una ciascuno Spinosi, Santarini e Rocca. Per la Monteur, Cristofanelli è andato letteralmente in rete sfuggendo alla difesa e scartando anche Conti in uscita

In questa prima fase è nuovamente emerso che Allievi ottimo giocatore a cui è congeniale il ruolo di centrocampista non riesce ancora bene l'interpretazione del ruolo di ala tornante e per contro Maggiora terzino non opera quei frequenti, auspicati, inserimenti nella zona d'attacco Ma nell'insieme la squadra s'è mostrata volenterosamente impegnata a sviluppare schemi di gioco accettabili con Pruzzo spesso spostato sul lato destro nell'intento di allargare spazi a Di Bartolomei senza intralciarsi con Ugolotti e partecipe attivo di tutte le manovre; con Rocca e specialmente Santarini chiamati a frequenti e opportuni inserimenti. Il risultato pratico, si è visto, è stato vistosamente positivo e ci sarebbe anche da considerarlo molto promettente, se tutto non fosse successo ad un ritmo che non era di certo elettrizzante, anche se ha avuto momenti di spunti velici, specialmente da parte di Allievi e di Maggiora.

● UGOLOTTI

Nell'insieme tuttavia Valcareggi ha ragione di sperare in meglio.

La seconda parte è stata disputata da una formazione nella quale il mister cercava di individuare le possibili alternative, con Casaroli e De Nadai e Borelli osservati speciali. Nella seconda parte hanno segnato quattro volte Pini (ed è piaciuto molto) ed una ciascuno Sbaccanti, Scarnecchia, Casaroli e Peccenini.

Contro la Fiorentina Valcareggi sembra intenzionato a impiegare la squadra che ha disputato la prima parte, confermando così la formazione che giocò contro l'Avellino. Cioè: Conti, Maggiora, Rocca; Spinosi, Santarini, Boni (Loris anche ieri è stato impegnato sul settore sinistro); Allievi, Di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti, Ugolotti. Andrebbero in panchina Tancredi, Peccenini e Casaroli. Sono stati convocati anche Chinellato e De Nadai.

L'altra formazione schierata ieri in allenamento per il secondo tempo era: Tancredi; Chinellato, Maggiora; Peccenini, Santarini, De Nadai; Casaroli, Borelli, Pini, Scarnecchia, Sbaccanti.

Questo l'undici della Monteur: Capra, Cipriani, Necci; Gori, Sfasciotti, Salvatori; Innocenti, Cordaro, Cristofanelli, Bernabei, Micheletti.

e. b.

Presentata una interrogazione dal PCI

Correggere la graduatoria degli insegnanti di Educazione fisica

I compagni Adamo e De Gregorio hanno presentato al ministro della Pubblica Istruzione, la seguente interrogazione:

«Per sapere come intende intervenire per correggere la graduatoria degli insegnanti di Educazione fisica e sportiva aventi diritto al passaggio dalle Scuole Medie inferiori a quelle superiori (art. 16, Legge 30-6-76, n. 88), tenendo conto dei servizi non di ruolo prestati successivamente al 30-9-'61;

«In proposito va detto che il ministero, a suo tempo, ebbe a rilevare che non tutti i Provveditorati, nei decreti di ricostruzione di carriera, avevano valutato i servizi di cui sopra, così come non tutte le delegazioni regionali della Corte dei Conti avevano ammesso a registrazione i decreti che riconoscevano i servizi medesimi. Per ottenere un indirizzo univoco, il ministero pose il problema all'Ufficio centrale della Corte dei Conti. La sezione di controllo della detta Corte, nella seduta del 1-12-1977, con delibera n. 384, riconosceva valido a tutti gli effetti il servizio pre-ruolo prestato dagli insegnanti di educazione fisica;

«Per sapere perché nel marzo del 1978 si è proceduto alla pubblicazione della graduatoria di quanti vantavano i diritti di cui sopra, senza che l'Ispettorato per l'Educazione fisica e sportiva avesse aggiornato il punteggio degli insegnanti con la valutazione degli anni di servizio prestato, sulla base della decisione della Corte dei Conti, danneggiando così gravemente anziani per servizio e per età;

«Per conoscere, infine, come si intende intervenire per sanare una ingiustizia che ha determinato lesioni di diritti a danno di moltissimi insegnanti, così come è comprovato dal grandissimo numero di ricorsi presentati».

Domani a Settebagni Banco Roma-Riccione

ROMA — Undicesima di andata per le romane della serie C/2. Il Banco di Roma è impegnato domani sul proprio terreno (Settebagni ore 14,30) contro il Riccione.

Investimenti per 4 miliardi della Provincia di Roma

Un impianto di base in tutti i Comuni

Come già è stato annunciato, la Provincia di Roma ha approvato il primo piano di investimenti per il 1978 in materia di edilizia sportiva per complessivi 1 miliardo e 200 milioni. Questo intervento fa parte di un piano quadriennale per complessivi 4 miliardi, che consentirà la dotazione a tutti i Comuni di un impianto di base e l'ampliamento e la riqualificazione di gran parte di quelli esistenti.

Nel dare un giudizio positivo sia nel merito sia nel metodo scelto dall'Assessorato allo sport della Provincia diretto dalla compagna Ada Scalchi, teniamo conto di tutto il lavoro svolto in questi due anni di amministrazione di sinistra e soprattutto nello stato in cui questa si è trovata ad operare. Infatti, non vi è mai stato un intervento organico in materia di sport da parte della Provincia; inesistente è stato un censimento sugli impianti, utenti, operatori, associazionismo; infine, l'elemento più grave che caratterizzava la passata gestione è stata la mancanza di un organo di consultazione e di confronto di tutte le forze che operano nello sport.

Solo oggi si caratterizza un intervento specifico della Provincia di Roma in materia sportiva di così importante rilievo, che da parte dell'Amministrazione provinciale, deriva nel riconoscere, alla pratica delle attività sportive un valore peculiare nella formazione complessiva del cittadino e per il suo sviluppo civile e sociale.

Questo piano di investimenti, come abbiamo detto, è frutto di un lungo lavoro di consultazioni con tutti i Comuni e le società sportive della Provincia, che ne hanno determinato le scelte anche sulla scorta di un'indagine conoscitiva promossa dall'Assessorato stesso. Possiamo sintetizzare in due punti tali scelte: dotare i Comuni privi di strutture di almeno un impianto di base e di intervenire per completare ed ampliare quelle strutture già esistenti privilegiando così il loro pieno utilizzo.

Quanto detto sin qui, secondo noi pone le basi per consentire l'inizio di un processo di programmazione necessario ad elevare il numero dei cittadini che si dedicano alla pratica sportiva nella Provincia di Roma.

Concludendo, va sottolineato il ruolo importante della Provincia (finchè quest'ultima non sarà sostituita da un altro Ente intermedio) come elemento di coordinamento dei programmi comunali individuando nel Comune il nucleo base di programmazione territoriale; inoltre, è necessario che i Comuni coinvolgano e stimolino tutte le forze dello sport: società sportive comunque affiliate (alle Federazioni del CONI e agli Enti di promozione sportiva), i consigli di istituto o di circolo a formulare programmi organici per lo sviluppo della pratica sportiva e per il pieno utilizzo degli impianti necessari per garantire a tutti il diritto allo sport.

Gianni Primerano

Morta la Cherillo della Lubiam Lazio

ROMA — E' morta la notte scorsa all'ospedale «Benefratelli» Maria Antonietta Cherillo, ala destra della Lubiam Lazio, squadra che partecipa al campionato femminile di calcio. La ragazza, che aveva ventitré anni, era affetta da polisierosite, una malattia, che si è rivelata incurabile. I funerali si svolgeranno sabato e partiranno dall'ospedale «Fatebenefratelli» all'isola Tiberina.